

DISABILITÀ

Eliminazione barriere più di 500 domande

Numeri positivi sugli ultimi cinque anni ma manca ancora la cultura nei progetti

Lo scorso anno 100 beneficiari per un costo di 1 milione e 939 mila euro

PAOLO FISICHELLA

Ascensori, montascale, rampe, adeguamenti impiantistici. L'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati porta con sé una serie di lavori strutturali e acquisti specifici che pochi, senza un adeguato supporto economico, possono permettersi.

A intervenire per questo le agevolazioni destinate alle persone con disabilità, chiave di volta per una maggiore indipendenza, sicurezza e qualità della vita. Da qui l'interrogazione da parte della consigliera provinciale **Mariachiara Franzio** per conoscere lo stato dell'arte dei benefici (e delle richieste). A dare i numeri l'assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione **Mario Tonina**.

Le domande di contributo con procedura semplificata (a lavori già eseguiti entro un limite di 30 mila euro) negli ultimi cinque anni sono state ben **207** di cui 36 solo l'anno scorso. Numeri più alti invece per le domande con procedura ordinaria (a lavori da eseguire con preventivo di spesa) con **335** domande dal 2020 di cui 64 lo scorso anno. Gli importi stanziati dalla Provincia per rispondere alle domande si è aggirato sempre tra 1 milione mezzo e 2 milioni tenendo conto anche dei decessi o rinunce a lavori non eseguiti. L'anno scorso il costo complessivo effettivamente sostenuto da 100 beneficiari è stato di più di **1 milione e 939 mila euro**, il valore più alto registrato negli ultimi cinque anni. Solo 10 invece dal 2020 le richieste rigettate per mancanza di requisiti, nella maggior parte dei casi a causa di un indicatore Icf superiore alla soglia ammessa dello 0,90. Dato in ribasso dal 2023 al 2024 invece per la percentuale del contributo concesso sul-



Clara Lunardelli di Handicrea. Numeri positivi sui contributi concessi dalla Provincia ma c'è ancora da fare sulla cultura della progettazione

la spesa ritenuta ammissibile (passata dal 80,75 al **73,03%**), dato calcolato in relazione alla condizione economica familiare. Piuttosto alto invece il numero delle rinunce, ben **57** in cinque anni di cui 3 nei primi mesi del 2025. Per la richiesta di acquisto di un nuovo alloggio infine 3 le richieste negli ultimi cinque anni (tutte le nel

2023) di cui due con esito positivo per una spesa ammessa di **60 mila euro**.

A confermare la bontà dei numeri anche chi, dall'interno, vive la disabilità dando informazioni, consulenza e sostegno sui primi passi verso una vita "nuova". «Nella nostra provincia - commenta **Clara Lunardelli** della

cooperativa Handicrea - andiamo piuttosto bene rispetto ai contributi e lo si può constatare facilmente dalle cifre che sono in ballo». Tra gli aspetti positivi, oltre ai numeri, anche lo snellimento della burocrazia e i tempi dei rimborsi: «Ho seguito personalmente il caso di due ristrutturazioni consistenti - commenta - e devo dire che il

risultato è stato buono sia nei tempi sia nei contributi».

Ciononostante il percorso non è ancora concluso. Tra le problematiche emerse infatti l'antico da parte del privato sul costo degli interventi (che può essere talvolta una difficoltà ma su cui è complesso provvedere) ma soprattutto la mancanza di una cultura della progettazione. «La cosa che mi lascia più perplessa guardando questi numeri - continua Lunardelli - è che dal 2020 vediamo oltre 500 domande di contributo, cosa che mi fa interrogare sullo stato di accessibilità e di adeguamento alle normative delle abitazioni residenziali». L'alto numero di domande potrebbe infatti essere frutto indirettamente di un problema nella cultura della progettazione, incapace di adeguare l'immobile, già in fase di costruzione, alla possibilità di essere reinventato nel caso dell'insorgere di una disabilità. «Il concetto di barriere architettoniche è in realtà un po' fuorviante - commenta Lunardelli -. Non si tratta solo delle scale ma anche di un insieme di spazi di movimento e ausili il cui costo impatta in modo significativo sulle cifre presentate». «C'è poi anche un altro aspetto - commenta - ossia che la disabilità è ritenuta ancora come una condizione occasionale che non rientra nelle età della vita. Dai dati emergono parecchie rinunce, 57 in cinque anni. Cosa vedo in questo? Persone in là con gli anni che pur avendo bisogno della ristrutturazione della propria casa, ci rinunciano per la difficoltà a trovare progettisti "illuminati" oppure per la carenza di "alloggi cuscinetto" in cui stare temporaneamente durante i lavori». «Potrei sintetizzare la questione in questo modo - conclude Lunardelli - la cultura è l'animale più lento e nelle leggi manca ancora la "carne" della progettazione».

La statistica Secondo l'Istat la spesa pro capite per i Comuni della regione è la prima tra le regioni italiane

Disabili, Trentino leader nell'assistenza

Nel panorama italiano dei servizi di assistenza per le persone con disabilità, nonostante tante difficoltà, comunque il Trentino-Alto Adige si afferma come un modello virtuoso, distinguendosi per la sua spesa pro capite.

Questo dato emerge da una recente rielaborazione dei dati Istat condotta da **"Consumers Forum"**, un ente indipendente che riunisce associazioni di consumatori, imprese e istituzioni. La ricerca mette in luce un incremento complessivo della spesa comunale a livello nazionale negli ultimi dieci anni, ma evidenzia al contempo persistenti criticità e forti disparità regionali.

Il Trentino Alto Adige spicca a livello nazionale con una spesa media pro capite per ogni assistito di 5.915 euro per l'assistenza ai cittadini disabili, al netto del contributo del Servizio sanitario nazionale. Questa cifra, la più alta d'Italia, posiziona la regione nettamente al di sopra della media nazionale e di tutte le altre regioni, seguita a distanza da Sardegna (5.460 euro) e Friuli Venezia Giulia (4.548 euro). Il primato suggerisce un impegno significativo e una maggiore attenzione delle amministrazioni comunali trentine verso il benessere e l'inclusione delle persone con disabilità. Tale approccio si traduce, presumibilmente, in una gamma più ampia o in una maggiore intensità di servizi offerti a questa fascia della popolazione.

A livello nazionale, la spesa dei Comuni per i servizi assistenziali destinati ai cittadini disabili ha registrato una crescita del 44% negli ultimi dieci anni, passando da quasi 1,7 miliardi di euro a 2,4 miliardi di euro. Nello stesso periodo, è interessante notare una leggera flessione nella spesa per i cittadini anziani (over 65), scesa da 1,33 a 1,30 miliardi di euro (-1,8%). Questo incremento generale,

sebbene positivo, non ha però eliminato le profonde differenze territoriali.

Il divario tra Nord e Sud è particolarmente marcato: al Sud, la spesa comunale per l'assistenza ai disabili è due volte e mezzo inferiore rispetto a quella del Nord-Ovest e del Nord-Est, e circa la metà rispetto alla media nazionale. Questa disparità evidenzia una "geografia dell'assistenza" diseguale, dove i cittadini con disabilità residenti nelle regioni meridionali si trovano ad affrontare maggiori limitazioni nell'accesso ai servizi essenziali. La Calabria, ad esempio, si posiziona come fanalino di coda con appena 395 euro di spesa annua per disabile, un dato che evidenzia una situazione di forte privazione rispetto alle regioni più virtuose.

Per quanto riguarda i servizi specifici, i dati mostrano che il 68,4% dei comuni italiani offre assistenza domiciliare socio-assistenziale, il 33,2% assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari e il 59,9% voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari. Questi numeri indicano una buona diffusione di alcune tipologie di supporto, ma il presidente di **"Consumers Forum"**, Furio Truzzi, sottolinea che l'aumento della spesa assistenziale non corrisponde sempre a un effettivo miglioramento della qualità della vita.

Le criticità rimangono molteplici: solo il 32,5% delle persone con disabilità in età lavorativa ha un impiego, a fronte di un tasso di occupazione nazionale del 62,9%. Inoltre, un disabile su tre è a rischio povertà o esclusione sociale. A ciò si aggiunge una generalizzata arretratezza del Paese sul fronte delle barriere architettoniche e sensoriali. Meno del 10% delle strutture turistiche italiane è accessibile ai disabili, una realtà che viola i più basilari diritti all'autonomia e alla partecipazione sociale.



A sinistra, un testo in braille per ciechi

METEO Sconsigliare ondate calde anomale almeno fino al prossimo weekend: oggi possibili temporali

Le temperature tornano a salire: martedì 33 gradi

Dopo giorni di fresco e maltempo, le temperature in Trentino torneranno ad alzarsi, soprattutto nei valori massimi. Le prime ore di ieri, domenica 13 luglio, hanno visto cadere la pioggia prevista su tutto il Trentino. La perturbazione mattutina ha interessato la zona di Trento con accumuli di 8-10 millimetri concentrati principalmente tra le 5 e le 7 del mattino. Da ora fino a martedì la pressione tenderà gradualmente ad aumentare ma l'arco alpino rimane interessato da correnti occidentali a tratti umide e instabili. Tra mercoledì e giovedì un minimo depressionario proveniente dall'Atlantico attraverserà l'Europa centrale e un fronte freddo raggiungerà le Alpi. Da oggi, lunedì 14 luglio, inizia una nuova fase meteorologica. Le temperature cominceranno una decisa risalita, garantendo una mattinata asciutta, ma l'instabilità pomeridiana si farà sentire in quota con la "fiortura" di temporali dopo pranzo. Particolare attenzione andrà rivolta alle zone occidentali e orientali del Trentino centrale, come il Bleggio e il



Tesino, dove i fenomeni potrebbero risultare più intensi. Il picco termico è atteso per martedì 15, quando le massime toccheranno i 33° a Trento, prima di una nuova flessione. Buone notizie per chi teme il caldo estremo: sono sconsigliate ondate calde anomale almeno fino al prossimo weekend. Tuttavia, le prospettive per il periodo

compreso tra sabato 19 luglio e martedì 22 luglio delineano un'ondata calda "abbastanza importante", dicono i meteorologi che potrebbe avvicinare i valori registrati durante le due ondate di fine giugno. Nel corso della scorsa settimana, il Trentino è tornato a respirare dopo un mese di giugno da caldo record con temperature elevate e afa.